



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 314

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 24 giugno 2010

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio (*)	Pag.	3
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	Pag.	46
---	------	----

<i>CONVOCAZIONI</i>	Pag.	47
-------------------------------	------	----

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (Notturna) 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 314^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 24 giugno 2010.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 24 giugno 2010

353^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il senatore MERCATALI (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo circa l'interlocuzione in atto con le Regioni sugli interventi di contenimento della spesa pubblica che le coinvolgono. Si apprende, infatti, dagli organi di stampa che sarebbe in corso un tentativo volto ad individuare una soluzione quanto più possibile condivisa, al fine di definire un quadro di misure che possa essere ritenuto sostenibile dalle Regioni. Ritiene opportuno, peraltro, che il Governo informi tempestivamente la Commissione sull'andamento di tali trattative, al fine di consentire che il dibattito abbia ad oggetto i contenuti effettivi degli interventi e le reali misure di contenimento della spesa che coinvolgeranno il sistema delle autonomie locali.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) chiede una sospensione della seduta, al fine di consentire ai senatori di partecipare a un importante incontro con i sindaci dei comuni abruzzesi presenti, questa mattina, in Senato.

Il presidente AZZOLLINI assicura il senatore Mercatali che solleciterà il Governo affinché comunichi tempestivamente i suoi intendimenti

circa le eventuali modifiche da apportare agli interventi che riguardano le Regioni e gli enti locali. Assicura anche che verrà fissato un termine per la presentazione, da parte del Governo, di eventuali nuovi emendamenti che dovessero rendersi necessari in esito agli incontri con i rappresentanti delle Regioni. Quanto alla richiesta del senatore Mascitelli, propone di sospendere la seduta alle ore 10, per circa 30 minuti, tenendo conto dell'importanza dell'incontro e dell'interesse di molti senatori a parteciparvi.

Il sottosegretario CASERO sottolinea l'impegno del Governo per giungere ad un accordo, su soluzioni quanto più possibile condivise, con i rappresentanti delle Regioni. Assicura che, all'esito della trattativa in corso, verranno tempestivamente fornite le necessarie informazioni alla Commissione, anche sull'opportunità di presentare nuovi emendamenti.

Il senatore MORANDO (PD) ritiene in ogni caso necessario che il Presidente fissi un termine per la presentazione degli emendamenti da parte del Governo, al fine di consentire ai senatori di conoscere in tempi congrui le intenzioni dell'Esecutivo, così da avere la possibilità di presentare, conseguentemente, eventuali subemendamenti.

Il presidente AZZOLLINI (PdL), in qualità di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6, ad eccezione degli emendamenti 6.6, 6.27, 6.30, 6.86, 6.129 e 6.142, sui quali esprime un parere favorevole. Invita, però, il presentatore a riformulare l'emendamento 6.142, sopprimendo la norma di copertura finanziaria, ritenuta superflua.

Il GOVERNO esprime un parere conforme a quello del relatore.

La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 10,50.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 6.1, 6.3, 6.4 e 6.5. Gli emendamenti 6.2 e 6.6 sono accantonati.

Il senatore MORANDO (PD) chiede al Governo di verificare gli effetti finanziari di tale proposta emendativa, dal momento che la soppressione del comma 3 dell'articolo 6 e l'inserimento nella norma circa il limite di compenso spettante ai Commissari straordinari del Governo potrebbe averne.

Il RELATORE, pur ritenendo che la previsione del tetto di spesa per il compenso spettante ai Commissari del Governo è suscettibile di determinare un risparmio, assicura che il Governo fornirà gli opportuni chiarimenti sul punto.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.7, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22 (testo 2), 6.23, 6.24, 6.25 e 6.26.

L'emendamento 6.27 è accantonato.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene che l'emendamento 6.27, disponendo una esclusione delle riduzioni dei costi per le società, senza ulteriori specificazioni, rischia di avere effetti negativi sui risparmi attesi potenziali. Invita pertanto il Governo a fornire chiarimenti in proposito.

Il RELATORE, nel condividere le preoccupazioni del senatore Morando, ritiene che sia opportuno riformulare l'emendamento, precisando che l'estensione dell'esclusione dalla riduzione dei costi riguarda esclusivamente società a prevalente partecipazione pubblica.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) sostiene l'esigenza di riformulare l'emendamento, al fine di rendere tale esclusione compatibile con i principi che governano il diritto societario.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.28 e 6.29.

L'emendamento 6.30 è accantonato.

Il senatore MORANDO (*PD*) invita il Governo a chiarire l'effetto finanziario dell'emendamento 6.30. La proposta prevede, infatti, l'esclusione degli enti pubblici, a struttura associativa, dall'obbligo di adeguamento degli statuti, al fine di contenere il numero dei membri degli organismi interni alle società stesse. A suo avviso, tale intervento potrebbe favorire l'elusione dell'intervento di contenimento di spesa previsto all'articolo 6.

Il senatore PASTORE (*PdL*) chiede di conoscere se l'esclusione prevista dall'emendamento possa ritenersi applicabile anche agli ordini professionali.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede l'accantonamento dell'emendamento 6.31, ritenendo che la disposizione ivi prevista potrebbe contribuire a risolvere i numerosi casi di conflitto di interesse che caratterizzano il sistema societario, ingenerati dalla presenza dei medesimi soggetti nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali di società tra loro in competizione.

L'emendamento 6.31 è accantonato.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.32.

Il senatore PASTORE (*PdL*), nel chiedere l'accantonamento dell'emendamento 6.33, osserva che tale disposizione mira a realizzare un opportuno coordinamento tra la disciplina in materia di enti pubblici prevista dall'articolo 6 del decreto-legge all'esame e la disciplina disposta dal decreto-legge n. 112 del 2008 che, all'articolo 26, ha delineato il cosiddetto procedimento «taglia enti».

Il RELATORE, pur non rinvenendo incongruenza tra la normativa introdotta con il decreto n. 112 in materia di procedimento «taglia enti» e le misure contenute all'articolo 6 del decreto-legge, assicura che il Governo fornirà i chiarimenti necessari.

L'emendamento 6.33 è accantonato.

Posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 6.34, 6.37, 6.38, 6.39, 6.40, 6.41 e 6.42.

La senatrice LEDDI (*PD*) chiede di sottoscrivere l'emendamento 6.43 che, posto ai voti, risulta respinto.

Posto ai voti, è altresì respinto l'emendamento 6.44, mentre l'emendamento 6.45 è accantonato.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 6.46, 6.47, 6.48, 6.49, 6.50, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55, 6.56, 6.57, 6.58, 6.59, 6.60, 6.61, 6.62, 6.63, 6.64, 6.65, 6.66, 6.67, 6.68, 6.69, 6.70, 6.71, 6.72, 6.73, 6.74, 6.75 e 6.76.

Su richiesta della senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), l'emendamento 6.77 è accantonato.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.78, 6.79 (testo 2), 6.80, 6.81, 6.82, 6.84 e 6.85. Gli emendamenti 6.83 e 6.86 sono accantonati.

Il senatore MORANDO (*PD*), in riferimento all'emendamento 6.83, chiede al Governo di fornire chiarimenti sugli effettivi effetti finanziari della misura.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 6.87, 6.88, 6.89, 6.90, 6.91, 6.92, 6.93, 6.94, 6.95, 16.3 (essendo riferito all'articolo 6, comma 12), 6.96, 6.97, 6.98, 6.99, 6.100, 6.101, 6.102, 6.103, 6.104, 6.105, 6.106, 6.107, 6.108, 6.109, 6.110, 6.111, 6.112 e 6.113.

Su richiesta della senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), è accantonato l'emendamento 6.114.

Posti separatamente ai voti risultano, quindi, respinti gli emendamenti 6.115, 6.116, 6.117 e 6.118. Risultano, altresì, respinti gli emendamenti 6.120, 6.121, 6.122, 6.123, 6.124, 6.125, 6.126 (testo 2), 6.127, 6.128, 6.130, 6.131, mentre l'emendamento 6.129 è approvato.

Il PRESIDENTE avverte che gli emendamenti 6.119 e 6.519 saranno esaminati insieme agli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Su richiesta del senatore FLERES (*PdL*), l'emendamento 6.132 (testo 2 corretto) è accantonato.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 6.133, 6.134, 6.135, 6.136, 6.137, 6.138, 6.139 e 6.140.

Il senatore FLERES (*PdL*) aggiunge la propria firma all'emendamento 6.142, che viene riformulato in un testo 2, a seguito della soppressione della copertura finanziaria.

L'emendamento 6.142 (testo 2), posto ai voti, è approvato.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.143, 6.144, 6.145, 6.146, 6.147, 6.148 e 6.151, mentre l'emendamento 6.152 è accantonato.

Posti separatamente ai voti, risultano altresì respinti gli emendamenti 6.153, 6.154, 6.155, 6.156, 6.157, 6.158, 6.159, 6.160, 6.161, 6.162, 6.163, 6.164, 6.165, 6.166 e 6.168, mentre gli emendamenti 6.167 e 6.169 sono accantonati.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.1.

L'emendamento 6.0.2 è accantonato.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 6.0.3 e 6.0.4.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7 e di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo di esso.

Il PRESIDENTE dichiara l'inammissibilità, per mancanza di idonea copertura finanziaria, degli emendamenti 7.1, 7.2, 7.28, 7.38, 7.47, 7.52, 7.53, 7.64, 7.67, 7.68, 7.70, 7.73, 7.74, 7.127, 7.140, 7.148, 7.153, 7.164, 7.174, 7.175 e 7.0.14. Invita quindi i proponenti a ritirare gli emendamenti 7.136 e 7.0.10, i quali prevedono il conferimento al Governo di una delega legislativa.

Il senatore TANCREDI (*PdL*), accedendo all'invito formulato dal Presidente, ritira l'emendamento 7.136 dopo averlo fatto proprio, e l'emendamento 7.170.

Il senatore SAIA (*PdL*) dichiara a sua volta di ritirare l'emendamento 7.0.10.

Il senatore GIARETTA (*PD*), illustrando l'emendamento 7.700, rileva come non sia possibile disconoscere la necessità di un organico intervento di razionalizzazione e riorganizzazione dei numerosi enti ricadenti nell'ambito del perimetro pubblico. Il Governo ha quindi l'indubbio merito di aver affrontato il problema in sede di elaborazione dei contenuti della manovra; tuttavia ciò è avvenuto attraverso l'adozione di un metodo troppo semplicistico, che misconosce le specificità istituzionali e organizzative degli organismi coinvolti, oltre a trascurare il profilo dei servizi di loro competenza. L'emendamento propone quindi un riordino maggiormente organico della materia, con interventi mirati: infatti nell'ambito del trasferimento all'INAIL dei compiti attualmente attribuiti all'ISPESL intende salvaguardare il particolare profilo delle attività di ricerca e dei servizi svolti da tale ente. Analoghe esigenze si pongono anche per l'ISAE, non soltanto alla luce dell'elevato valore delle attività di studio e di analisi economica da esso compiute, ma anche considerato che la legge attribuisce valore ufficiale ad alcuni dei dati prodotti da tale organismo. Giudica di estrema importanza l'ottica di un'aggregazione tra INPS e INPDAP che sarebbe in grado di garantire cospicui risparmi di spesa: tuttavia è opportuno prevedere un sistema duale di gestione amministrativa e finanziaria della nuova struttura, alla luce della particolare esigenza di evitare l'attribuzione a un solo organo del potere di assumere le decisioni sull'impiego delle risorse disponibili. Non contrasta ovviamente con tale obiettivo la proposta di uno snellimento degli organi direttivi e amministrativi, rispetto ai quali si prevede una riduzione del numero dei componenti. Conclude ribadendo che la proposta della propria parte politica mira a coniugare efficienza gestionale e contenimento della spesa nel funzionamento degli organismi compresi nel settore pubblico.

Il senatore PASSONI (*PD*) illustra a sua volta l'emendamento 7.6, con il quale si introducono misure per garantire un adeguato livello di efficienza delle strutture pubbliche senza compromettere tuttavia i risparmi di spesa che lo stesso Governo ha individuato come una delle priorità politiche della sua manovra. Rimarca infatti come tale finalità sia perseguita in modo sommario nel decreto all'esame della Commissione, come nel caso dell'ISPESL, di cui è stata trascurata non soltanto la qualità del lavoro svolto dal punto di vista scientifico ma anche la virtuosità sotto il profilo finanziario. Infatti non va trascurato che la maggior parte delle risorse di cui l'istituto fruisce provengono da finanziamento ed erogazioni disposte da soggetti privati. Peraltro, con le misure introdotte dal Governo, si ottiene anche il non condivisibile effetto di impedire il finanziamento

privato delle funzioni svolte dall'ISPESL e destinate a essere riallocate: pertanto il suo stesso scioglimento potrebbe risultare foriero di maggiori oneri a carico dello Stato. L'oratore specifica quindi che la propria parte politica ha delineato due opzioni alternative: da un lato il mantenimento in vita dell'ISPESL, attesa la rilevanza delle funzioni svolte, dall'altro la possibilità di devolverne le competenze all'INAIL, con la garanzia però che il loro esercizio debba essere affidato a una specifica agenzia, all'interno dell'INAIL stesso, dotata di autonomia scientifica e gestionale. Ciò consentirebbe infatti di finanziare lo svolgimento delle funzioni di ricerca ricorrendo anche al settore privato. Conclude ribadendo che con l'emendamento si intende anche sollecitare la Commissione e il Governo a compiere un'adeguata riflessione sulle criticità che tuttora caratterizzano il funzionamento dell'ISPESL e che rendono quindi necessario delinearne un'adeguata strategia di bilancio.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) illustra l'emendamento 7.7, rilevando in termini generali la necessità di una maggiore tutela e valorizzazione degli enti che svolgono attività di ricerca. Essi sono infatti attualmente abilitati ad accedere ai fondi dell'Unione europea all'uopo destinati. Risulta pertanto alquanto dubbio che INAIL possa subentrare effettivamente nell'esercizio delle predette attività e soprattutto che sia autorizzato ad accedere ai finanziamenti comunitari. In tale contesto la decisione del Governo di procedere alla soppressione di numerose strutture pubbliche di ricerca non rappresenta affatto la soluzione del problema dell'autonomia – anche finanziaria – degli organismi che ricadono in tale comparto, considerata anche l'esiguità dei fondi nazionali messi a disposizione.

Il senatore VACCARI (*LNP*) illustra il proprio emendamento 7.9, con il quale si attribuisce all'INAIL l'esercizio delle funzioni attualmente di competenza dell'IPSEMA e dell'ISPESL, nell'ottica di potenziare le attività di ricerca e di controllo in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) preannuncia quindi di presentare una riformulazione in un testo due del proprio emendamento 7.35.

Il senatore VACCARI (*LNP*), nell'illustrare la propria proposta 7.49, sottolinea l'importanza dell'obiettivo di semplificare le procedure di nomina degli organi di vertice degli enti pubblici previdenziali.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), illustrando il proprio emendamento 7.56, ne sottolinea la valenza in termini di incremento di risparmi di spesa derivanti dalla riorganizzazione degli enti previdenziali. La proposta stabilisce infatti l'importo massimo degli emolumenti spettanti, per ciascuna seduta effettivamente svolta, ai componenti dei comitati di indirizzo e vigilanza. Quale ulteriore misura di rigore e contenimento

della spesa, si prevede inoltre che a tali soggetti non competa l'utilizzo di autovetture di servizio.

Il senatore MORANDO (*PD*), nell'illustrare il proprio emendamento 7.60, evidenzia come l'attuale crisi del debito degli stati sovrani e la conseguente necessità di consolidare i conti pubblici riproponga l'annosa questione dell'opportunità di costituire un organo terzo ed indipendente incaricato dell'analisi e della valutazione dei dati di finanza pubblica forniti dal Governo, con il compito di riferire al Parlamento, in modo da orientarne al meglio il giudizio sulle politiche di bilancio. In tale ambito non si possono infatti ignorare i segnali provenienti dall'attuale situazione finanziaria di altri Stati europei, come la Grecia, in cui il grave rischio di insolvenza ha annoverato tra le sue cause anche una non corretta impostazione dei dati di finanza pubblica, accertata soltanto tardivamente. Tale problema si è risposto di recente anche per l'Ungheria, anche se poi il rischio di un'erronea determinazione dei valori finanziari del bilancio è risultato privo di fondamento. È però innegabile come tali situazioni abbiano avuto pesanti ricadute sull'andamento dei mercati finanziari e sullo stesso livello di credibilità e di merito creditizio dei Paesi dell'Unione europea maggiormente indebitati. Il problema della certificazione dei dati di finanza pubblica è stato per esempio affrontato dal Governo del Regno Unito, recentemente insediatosi, con la decisione di procedere alla creazione di un organo terzo e indipendente rispetto allo stesso esecutivo. Dal momento che, in linea di principio, l'oratore non si dichiara contrario alla soppressione dell'ISAE e al trasferimento del suo personale al Ministero dell'economia e delle finanze, rileva però anche la necessità di salvaguardarne il patrimonio di competenze tecniche e professionali, testimoniato non soltanto dall'elevata qualità del materiale di studio prodotto ma anche dagli approfondimenti offerti in più occasioni alla Commissione in sede di audizione sulle manovre di finanza pubblica. L'occasione offerta dalla riforma dell'ISAE non deve essere quindi assolutamente vanificata, sfruttando ad esempio quanto disposto dalla nuova legge in materia di contabilità pubblica, che attribuisce ai presidenti delle Camere i poteri di concordare la costituzione di organismi tecnici incaricati nell'analisi degli andamenti della finanza pubblica. La soluzione normativa accolta in tale legge è peraltro da ricollegare al dibattito sulla possibile unificazione degli uffici del Bilancio delle due Camere, che registrò, quanto meno in Senato, un'ampia condivisione. L'emendamento da lui proposto assume dunque un esemplare valore di principio, muovendo dalla consapevolezza che la certezza e la trasparenza del quadro economico-finanziario è fondamentale per il consolidamento dei conti pubblici e la stessa credibilità dello Stato italiano sul piano internazionale: esso infatti presenta un impianto di fondo particolarmente flessibile, limitandosi ad attribuire al Governo il potere di consentire che i dipendenti e i ricercatori attualmente in servizio presso l'ISAE, fermo restando il loro inquadramento all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze, possono supportare le attività di controllo delle Camere in materia di finanza pubblica, senza nuovi o

maggiori oneri per lo Stato. Auspica quindi che l'emendamento possa essere condiviso anche dalla maggioranza e che il Governo proceda a un'adeguata valutazione, poiché la necessità di creare una struttura indipendente di valutazione dei conti pubblici è ribadita anche dal recente rapporto sulla finanza pubblica.

La senatrice CARLONI (*PD*) e il senatore SAIA (*PdL*) sottoscrivono l'emendamento 7.60.

Il senatore VACCARI (*LNP*), nell'illustrare l'emendamento 7.63, ne evidenzia la finalità di semplificare le procedure di reclutamento del personale degli enti previdenziali, prevedendosi che essi, nell'arco di un triennio a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, provvedano ad utilizzare le graduatorie di concorsi pubblici approvate anche dai ministeri di riferimento e ancora in corso di validità. Sottolinea quindi la positiva valenza della misura proposta soprattutto in termini di contenimento della spesa per le nuove procedure di assunzione.

Il senatore BALDASSARRI (*PdL*), illustrando congiuntamente i propri emendamenti 7.67, 7.69, 7.74 e 7.0.12, si sofferma sulla crescente rilevanza che la certificazione del bilancio dello Stato assume sui suoi stessi assetti istituzionali. In tale senso, occorre ricordare come si sia registrata una generale concordia sulla necessità di elaborare una manovra finanziaria capace di avviare il percorso di rientro del rapporto *deficit*/PIL sulla base dei parametri definiti in sede europea. Tuttavia le proiezioni relative a tali indicatori sono riferite esclusivamente agli andamenti tendenziali delle annualità comprese nel triennio di programmazione economico-finanziaria. In sostanza le predette stime di previsione non prendono a riferimento i dati, soprattutto inerenti alla spesa pubblica, registrati nel 2009. Come evidenziato nella documentazione predisposta dagli uffici del Senato, la manovra intende realizzare i propri obiettivi economico-finanziari attraverso un incremento netto della spesa pubblica complessiva, pari a 23 miliardi di euro, accompagnata però da una riduzione delle spese in conto capitale. Sottolinea quindi la necessità che l'Italia, per modernizzare le modalità di elaborazione, attuazione e controllo della politica economica, affronti e risolva finalmente la questione della certezza dei dati di finanza pubblica, ribadendo che si tratta di un bene pubblico indisponibile, la cui tutela dovrebbe stare a cuore a tutti gli schieramenti politici. In tale contesto, l'emendamento 7.0.12 prevede l'istituzione dell'autorità dei conti pubblici, destinata ad avvalersi del patrimonio di competenze tecniche e professionali già esistenti presso altri organismi pubblici (come la Ragioneria generale dello Stato, la Corte dei Conti e la Banca d'Italia), al quale andrebbe tuttavia affiancata la capacità di analisi degli andamenti economici di competenza dell'ISAE. Si tratta quindi di una questione centrale che richiede il consenso unanime degli schieramenti politici e che avrebbe effetti positivi anche in termini di riduzione del tasso di rendimento dei titoli del debito pubblico. In via subordinata rispetto a tale proposta, gli

emendamenti 7.69 e 7.74 si limitano a prevedere la possibilità che l'ISAE svolga analisi economiche a supporto dell'attività parlamentare in materia di finanza pubblica, fermo restando però il mantenimento in vita dell'istituto, mentre la proposta 7.67 prevede l'abrogazione della soppressione dell'organismo, sottolineando come tale decisione, fra tutte quelle possibili, sia di gran lunga la peggiore, anche a fronte dell'esiguo importo dei risparmi di spesa previsti.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) e la senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) sottoscrivono gli emendamenti 7.69, 7.74 e 7.0.12.

Il senatore MORANDO (*PD*) aggiunge la propria firma alla proposta 7.74.

Il senatore PASSONI (*PD*), in sede di illustrazione dell'emendamento 7.72, osserva come il dibattito concernente la riforma dell'ISAE abbia fatto emergere la palese erroneità della decisione assunta dal Governo di procedere alla sua mera soppressione. È pertanto necessario che la Commissione si adoperi per individuare una sintesi positiva fra tutte le opzioni alternative illustrate, tra le quali assume valore anche la proposta di trasferire le funzioni e le risorse dell'ISAE presso il CNR, con la costituzione di un apposito dipartimento incaricato delle attività di ricerca a supporto dell'analisi delle decisioni di politica economica. Ritiene infatti che tali esigenze potrebbero non essere pienamente soddisfatte attraverso la previsione di un trasferimento di personale e di risorse al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il PRESIDENTE revoca la declaratoria di inammissibilità pronunciata in precedenza – degli emendamenti 7.64, 7.67, 7.68, 7.73 (a condizione che ne siano presentate riformulazioni in un testo 2 recante idonea copertura finanziaria) e 7.74.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) illustra i propri emendamenti 7.76 e 7.77, i quali traggono origine dalla necessità di restringere la dinamica delle spese di funzionamento di alcune autorità di vigilanza, sottolineando in termini negativi come, nell'esercizio delle funzioni di controllo ad esse attribuite, non si sia registrato il necessario grado di indipendenza e di terzietà, con grave danno per gli interessi e i diritti dei risparmiatori coinvolti.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra il proprio emendamento 7.78, con il quale si dispone la soppressione della società Difesa Servizi S.p.A., destinata attualmente a operare come centrale per gli acquisti di beni e le forniture di servizi dell'amministrazione della Difesa. Tale proposta è coerente infatti con la valutazione negativa della crescente tendenza a costituire centri di spesa, per gli approvvigionamenti delle strutture ministe-

riali, al di fuori del perimetro e del controllo pubblico, al quale viene quindi sottratta la competenza a vagliarne l'operato gestionale e finanziario.

Il senatore VITA (*PD*), nell'illustrare gli emendamenti 7.79 e 7.110, rimarca l'inopportunità della soppressione dell'Ente teatrale italiano (ETI), di cui sottolinea la rilevanza sia per la promozione di attività culturali presso le scuole pubbliche sia per la definizione del programma dei vari enti teatrali che da esso dipendono. In secondo luogo i bilanci dell'ETI risultano in pareggio, rappresentando la sua gestione un positivo modello di funzionamento. Richiama inoltre anche l'osservazione contenuta nel parere approvato all'unanimità dalla 7^a Commissione sul decreto-legge n. 78, con la quale si rappresentava l'esigenza di riconsiderare la scelta della soppressione. Peraltro egli rileva incongruenze anche nelle modalità con le quali si è previsto il trasferimento del personale attualmente in servizio: esse potrebbero infatti determinare maggiori oneri a carico dello Stato. Al contrario l'emendamento 7.79 presenta profili di costo particolarmente esigui.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

6.142 (testo 2)

PICHETTO FRATIN, RIZZOTTI, GHIGO, PICCIONI, MALAN, SCARABOSIO, ZANOLETTI, ZANETTA, FLERES

Al comma 20, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Ai lavori della Conferenza Stato-Regioni partecipano due rappresentanti delle Assemblee legislative regionali designati d'intesa tra loro nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome di cui agli articolo 5, 8 e 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11».

7.35 (testo 2)

GERMONTANI

Al comma 3 dell'articolo 7, è aggiunto in fine il seguente periodo: «Con effetto dalla medesima data sono iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti i titolari di posizioni assicurative e i titolari di trattamenti pensionistici diretti e ai superstiti presso il predetto soppresso Istituto. La suddetta iscrizione è effettuata con evidenza contabile separata nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti».

7.67 (testo 2)

BALDASSARRI, SARO, VALDITARA, MENARDI, MUSSO, ALLEGRINI, CURSI, DE ANGELIS, TOFANI, DIGILIO, GERMONTANI, PONTONE, SAIA

Sostituire il comma 18 con il seguente:

«18. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6 della legge n. 94 del 1997, come determinata in tabella C della legge finanziaria per il 2010 è ridotta di 70.000 euro nel 2010 e 136.000 euro a decorrere dal 2011.»

7.68 (testo 2)

BONINO, PERDUCA, PORETTI

Sostituire il comma 18 con il seguente:

«18. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6 della legge n. 94 del 1997, come determinata in tabella C della legge finanziaria per il 2010 è ridotta di 70.000 euro nel 2010 e 136.000 euro a decorrere dal 2011.»

7.73 (testo 2)

BONINO, PERDUCA, PORETTI

Sostituire il comma 18 con il seguente:

«18. Al fine di razionalizzare, semplificare e potenziare le funzioni di analisi e di studio in materia di politica economica, l'Istituto di studi e analisi economica (Isae) è soppresso dal 1° gennaio 2011. Le risorse dell'Isae sono utilizzate, nell'ambito del potenziamento delle strutture di supporto del Parlamento per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 481, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per la costituzione, con DPR da emanare entro il 31 dicembre 2010, di un istituto indipendente di ricerca volto all'analisi economica e degli effetti delle politiche; sottoposto alla vigilanza e all'alta direzione dei Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, cui sono trasferite le funzioni dell'ISAE. Presso questo istituto sono trasferite le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'ISAE, le ultime ridotte di 135.104 euro. Il nuovo istituto subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, ivi compresi i rapporti di lavoro in essere. In attesa della definizione dei comparti di contrattazione in applicazione dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, al personale transitato dall'Isae continua ad applicarsi il trattamento giuridico ed economico previsto dalla contrattazione collettiva del comparto ricerca. È autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per gli anni 2011, 2012 e 2013 in favore di ciascuna Camera per il rifinanziamento del Fondo per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto per il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 481, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, mediante utilizzo delle corrispondenti minori spese derivanti dal presente comma. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

18-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6 della legge n. 94 del 1997, come determinata in tabella C della legge finanziaria

per il 2010 è ridotta di 70.000 euro nel 2010 e 136.000 euro a decorrere dal 2011».

7.74 (testo 2)

BALDASSARRI, SARO, VALDITARA, MENARDI, MUSSO, ALLEGRINI, CURSI, DE ANGELIS, TOFANI, DIGILIO, GERMONTANI, PONTONE, SAIA

Sostituire il comma 18 con il seguente:

«18. Al fine di razionalizzare, semplificare e innovare le funzioni di analisi e studio in materia di politica economica, con particolare riferimento al potenziamento del supporto alle attività parlamentari di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, di cui all'articolo 1, comma 481, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) svolge i compiti di cui all'articolo 2 del D.P.R. n. 374 del 1998 esclusivamente nei confronti del Parlamento; attraverso le opportune intese di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, tra i presidenti di Camera e Senato sono individuate le modalità di svolgimento delle funzioni a supporto delle attività di controllo parlamentare in materia di finanza pubblica come previste dal citato articolo 4 della legge n. 196 a supporto dell'attività svolta dai rispettivi servizi bilancio.

18-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6 della legge n. 94 del 1997, come determinata in tabella C della legge finanziaria per il 2010 è ridotta di 70.000 euro nel 2010 e 136.000 euro a decorrere dal 2011».

354^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, in cui sono stati illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 7 fino alla proposta 7.84.

Gli emendamenti riferiti agli articoli 7 e 8 sono stati pubblicati in allegato alla seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) interviene preliminarmente sull'ordine dei lavori, preannunciando che, in qualità di relatore, si riserva di presentare emendamenti entro la giornata del prossimo martedì 29 giugno: tali proposte, tenuto conto di alcune istanze formulate dai Gruppi di maggioranza e di opposizione, verteranno su alcuni temi già affrontati nel corso della discussione, con particolare riferimento al Patto di stabilità interno. Si riserva quindi di fissare un termine congruo per consentire la presentazione di eventuali subemendamenti.

Annuncia inoltre l'intendimento di chiedere al Presidente del Senato che il provvedimento in titolo sia calendarizzato in Assemblea a partire dalla settimana del 5 luglio, al fine di consentire alla Commissione la possibilità di poter concludere i lavori nell'arco della prossima settimana.

In relazione ad alcune richieste di chiarimento sull'organizzazione dei lavori avanzate dai senatori Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) e FLERES (*PdL*) per la seduta notturna di oggi e quella antimeridiana di domani, il PRESIDENTE dichiara di confermare il calendario delle convocazioni

già previsto, con l'intesa di terminare i lavori della seduta antimeridiana di domani fino alle 11,30.

La Commissione conviene.

Prosegue quindi l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 7.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) sottoscrive l'emendamento 7.85 e lo illustra, sottolineando l'esigenza di inserire nell'elenco degli enti da sopprimere anche le società pubbliche, con particolare riferimento a Buonitalia Spa. Si tratta infatti di un organismo che, istituito allo scopo di promuovere prodotti dell'agricoltura, risulta abbia speso circa 50 milioni di euro nell'ultimo anno e mezzo per la promozione di eventi, senza peraltro ricorrere a procedure di evidenza pubblica. Tenuto conto delle difficoltà che gravano attualmente sul settore dell'agricoltura, si pone a suo avviso l'esigenza di un utilizzo più oculato delle risorse pubbliche, circostanza peraltro evidenziata anche dal Ministro per le politiche agricole e forestali Galan, il quale ha manifestato in altre occasioni l'opportunità di provvedere allo scioglimento di tale ente. Con l'occasione dichiara altresì di aggiungere la firma all'emendamento 7.0.1, con l'assenso del senatore SAIA (*PdL*), poichè è volto all'eliminazione di alcuni enti ritenuti inutili.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) dà conto dell'emendamento 7.98, concernente le stazioni sperimentali: si riserva al riguardo di avanzare la richiesta di accantonamento del prosieguo dell'esame, trattandosi di enti che non incidono sul bilancio pubblico poichè finanziati in gran parte direttamente da aziende private.

Il senatore FERRARA (*PdL*) interviene per illustrare l'emendamento 7.112, di tenore analogo all'emendamento 3.16 riguardante l'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), precedentemente accantonato nella seduta pomeridiana di ieri. Al riguardo, rileva la necessità di chiarimenti da parte del Governo, tenuto conto che si tratta di enti in attivo di bilancio e pienamente inseriti nello scenario internazionale.

Quanto all'emendamento 7.119, prende la parola il senatore MORANDO (*PD*), il quale vi aggiunge la propria firma, rimarcando la necessità che le funzioni dell'Istituto nazionale per studi e esperienze in architettura navale (INSEAN) siano trasferite al CNR, anzichè al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, trattandosi di un ente che svolge attività di ricerca e studio di altissimo pregio.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, preannuncia l'espressione di un parere favorevole in relazione alle proposte emendative 7.119 e 7.132, di analogo tenore.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) dà conto dell'emendamento 7.125, il quale reca l'elenco degli enti e degli organismi di cui si ritiene opportuna la soppressione in ragione della loro inutilità: si tratta di un'elencazione elaborata a seguito di uno studio condotto nel corso della precedente legislatura e proposto dall'allora Ministro dell'economia Padoa Schioppa. Osserva al riguardo come la questione sulla soppressione degli enti inutili sia oggetto di discussione da lungo tempo, arrivando addirittura nel 1998 all'istituzione di un altro ente – poi rilevatosi anch'esso inutile – quale l'Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti (IGED). Auspica pertanto che sull'argomento si realizzi la massima convergenza da parte di tutte le forze politiche, al fine di adottare un indirizzo finalmente univoco.

La senatrice GHEDINI (*PD*) dà conto della proposta emendativa 7.128, soffermandosi sull'attività istituzionalmente svolta da parte dell'INSEAn.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) interviene per illustrare l'emendamento 7.134, volto alla soppressione dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE), con conseguente trasferimento delle funzioni e relative risorse al Ministero per le politiche agricole e forestali.

Il senatore LEGNINI (*PD*) coglie l'occasione per dar conto dell'emendamento 7.0.18, che interviene sulla medesima materia di cui alla proposta emendativa 7.134. L'UNIRE risulta caratterizzato da una grave situazione gestionale e finanziaria, per il quale è stata disposta la nomina di un nuovo commissario.

In questo quadro, tenuto conto che, oltre all'incremento delle razze equine, tale ente gestisce il complesso delle scommesse ippiche, in luogo del trasferimento delle relative funzioni al Ministero delle politiche agricole e forestali, potrebbe ipotizzarsi una gestione privatistica di tale segmento di attività, ad esclusione di quella concernente il finanziamento degli ippodromi e lo stanziamento dei montepremi, affidata al Ministero per le politiche agricole e forestali.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) interviene per illustrare l'emendamento 7.135, che sottoscrive, volto alla soppressione delle disposizioni della legge finanziaria per il 2010 che hanno istituito Difesa servizi Spa: ritiene a suo avviso tali disposizioni divenute ormai incoerenti alla luce del quadro normativo introdotto dal decreto legislativo sul federalismo demaniale che ha devoluto il patrimonio di Difesa servizi Spa ad enti territoriali e ad autonomie locali.

Anche il senatore PERDUCA (*PD*) e la senatrice GHEDINI (*PD*) dichiarano di aggiungere la firma all'emendamento 7.135.

Il senatore VITA (*PD*) dà conto della proposta emendativa 7.145 nella prospettiva di porre un freno alla scure che si sta abbattendo sugli enti culturali: il comma 24 dell'articolo 7, infatti, riduce del 50 per cento i già esigui contributi di organismi che godono del prestigio internazionale e della massima condivisione nell'opinione pubblica. Al riguardo fa presente come tale intervento si ponga in netta controtendenza con le assicurazioni fornite dal Ministro per i beni culturali Bondi, riguardo alla sopravvivenza, nell'ambito della manovra di risanamento dei conti pubblici, di numerosi enti e istituzioni di pregio in ambito culturale,.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra l'emendamento 7.146, di tenore analogo all'emendamento 7.145 testè illustrato dal senatore Vita, alle cui considerazioni dichiara di associarsi. Quanto agli effetti finanziari osserva che, in relazione ai dati forniti dalla relazione tecnica, il Governo intende conseguire risparmi che, ai fini della stabilità dei conti pubblici, appaiono di dimensioni assai esigue, se raffrontate alla valenza socio-culturale degli enti colpiti dalla manovra. A tale riguardo, fa presente che il medesimo introito potrebbe essere conseguito introducendo un'imposta del 2 per cento sulla pubblicità televisiva sulle emittenti nazionali, settore che negli ultimi mesi ha fatto registrare un considerevole aumento di fatturato complessivo.

Il senatore VITA (*PD*) dichiara di sottoscrivere l'emendamento 7.146.

La senatrice CARLONI (*PD*) riformula l'emendamento l'emendamento 7.150, al quale aggiunge la propria firma, in un testo 2, che illustra, sottolineando come la decurtazione del 50 per cento dei contributi disposta dal comma 24 dell'articolo 7 rischi di pregiudicare l'operatività di numerosi enti a rilevanza culturale, senza peraltro conseguire significativi risparmi.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) illustra la proposta emendativa 7.158, rilevando l'esigenza di favorire la sinergia e la collaborazione tra gli istituti di cultura italiana e le fondazioni bancarie in termini economici e finanziari.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra l'emendamento 7.163, al quale aggiunge la propria firma reputando a suo avviso la decurtazione del 50 per cento del contributo del tutto priva di senso, poichè si tratta di una misura radicale che investe in modo indiscriminato enti ed organismi profondamente differenti. Sarebbe stato a suo avviso preferibile avviare un'analisi sulla concreta utilità di alcuni enti, al fine di stabilire quali sopprimere del tutto e quali altri invece opportunamente incentivare. In questo quadro ritiene del tutto illogica l'applicazione di tale disposizione agli Enti Parco nazionale i quali svolgono una rilevante azione di tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale: occorrerebbe invece una oppor-

tuna azione di investimento anche nella prospettiva di sostenere l'economia turistica in tale settore.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) ritira l'emendamento 7.170.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra l'emendamento 7.171, volto a sopprimere il comma 26 dell'articolo 7 che attribuisce alla Presidenza del Consiglio dei ministri la gestione centralizzata dei Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS): si tratta a suo avviso di una scelta politica in netta controtendenza rispetto agli impegni assunti dall'Esecutivo in forza di una specifica mozione approvata dalla maggioranza parlamentare del Senato che lo sostiene, lo scorso settembre del 2009. In quella occasione si impegnava il Governo a presentare al più presto un piano riguardante le politiche per il Mezzogiorno nonché a rispettare la quota di gestione, pari all'85 per cento, riservata alle regioni del Sud d'Italia, come peraltro già previsto dalla legge istitutiva. Emerge a suo avviso il sospetto che a questa iniziativa di centralizzazione sia associata l'ipotesi di utilizzare tali risorse per fini diversi dallo sviluppo delle aree sottosviluppate.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) illustra l'emendamento 7.179, inteso a sopprimere l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, le cui competenze potrebbero essere assorbite nell'ambito delle attribuzioni del Dipartimento Pubblica Amministrazione ed Innovazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il senatore FLERES (*PdL*), unendosi alle considerazioni del senatore De Angelis, dà conto dell'identico emendamento 7.180, osservando come alla progressiva riduzione delle funzioni svolte dai segretari comunali e provinciali si assista invece ad una superfetazione delle relative strutture di supporto.

Il PRESIDENTE, nel riservarsi di formulare più accurate considerazioni nel corso dell'espressione del parere, coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità di trasformarlo in un ordine del giorno al fine di avviare una più ampia e costruttiva riflessione al riguardo.

Il senatore FERRARA (*PdL*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 7.185.

Il senatore SAIA (*PdL*) dà conto dell'emendamento 7.0.1, diretto alla ristrutturazione di enti posti a supporto del commercio con l'estero, nella prospettiva di conseguire rilevanti somme di risparmio.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) aggiunge la firma all'emendamento 7.0.1.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) ritira l'emendamento 7.0.4.

Il senatore GIARETTA (*PD*) illustra l'emendamento 7.0.7, al quale aggiunge la propria firma, inteso a trasferire al Ministero degli affari esteri le funzioni svolte dall'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), con conseguente soppressione di tale ente.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene incidentalmente per segnalare la convergenza di tutte le forze politiche nella presentazione di proposte emendative dirette alla soppressione delle strutture all'estero dell'ICE: si tratta a suo giudizio di una circostanza che merita una opportuna riflessione, quale occasione da cogliere per pervenire ad una riforma di tipo strutturale.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 7, nonché quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi all'articolo 7, si danno quindi per illustrati.

Si procede all'espressione del parere da parte del Presidente relatore e del rappresentante del Governo.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, esprime avviso favorevole sulla proposta 7.36; dichiara altresì di essere disponibile a sostenere la prima parte dell'emendamento 7.37 (testo 2), presentato dalla senatrice Germontani, coincidente con il testo dell'emendamento 7.37 nell'originaria versione.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) ritira quindi l'emendamento 7.37 (testo 2).

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, esprime quindi parere favorevole sulla proposta 7.37. Manifesta poi un orientamento positivo riguardo alla proposta 7.41, a condizione che sia riformulato escludendone la copertura, che appare superflua.

Il senatore TANCREDI (*PdL*), accogliendo i rilievi formulati dal Presidente relatore, riformula l'emendamento di cui è firmatario e presenta la proposta 7.41(testo 2).

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 7.50, che prevede l'intervento del Consiglio dei ministri nel caso in cui non venga raggiunta l'intesa, nonché sull'emendamento 7.59, volto ad introdurre un fattore di semplificazione derivante dal trasferimento delle funzioni dell'Istituto per gli affari sociali (IAS) nell'ambito di una delle macroaree già esistenti dell'Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Dichiara quindi di esprimere un orientamento positivo sulla proposta 7.61 in cui si individuano le risorse strumentali umane e finanziarie dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza, per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (ENAPPSMSAD), sulla base delle risultanze del bilancio di

chiusura della relativa gestione. Quanto all'emendamento 7.60, si rimette alla valutazione del Governo, preannunciando fin da ora l'opportunità di un eventuale accantonamento. Analogamente, riguardo all'emendamento 7.65, si rimette al Governo, fermo restando che l'orientamento su tale proposta dipenderà in gran parte dalla valutazione sull'emendamento 7.60. Esprime infine parere favorevole sulle proposte 7.132 e 7.185.

Coglie quindi l'occasione per formulare alcune considerazioni sulle proposte 7.179 e 7.180, concernenti l'Agenzia degli albi dei segretari comunali, nonché, sul complesso degli emendamenti riguardanti le sedi estere dell'ICE. In particolare, giudica inopportuno affrontare in questa sede l'argomento della loro soppressione senza un preventivo vaglio tecnico da parte dei competenti uffici del Governo, ritenendo preferibile che tali emendamenti siano trasformati in ordini del giorno.

Il senatore FLERES (*PdL*) interviene incidentalmente per chiedere se non si ritenga opportuno disporre l'accantonamento di tali proposte, al fine di consentire al Governo di avviare le opportune verifiche e fornire ulteriori elementi di chiarimento.

Il sottosegretario CASERO esprime parere conforme al relatore, convenendo sull'opportunità di accantonare la proposta 7.60.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 7.700 il senatore MORANDO (*PD*), facendo presente che la proposta emendativa prevede positivi effetti di riduzione di spesa a lungo termine a seguito dell'unificazione di INPS ed INPDAP. Si tratta di una misura di forte semplificazione sulla quale il rappresentante del Governo non si è espresso.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, osserva che si tratta di un emendamento di carattere sistematico sul quale il parere è contrario.

Presente il numero legale per deliberare, verificato su richiesta del senatore Morando, posto ai voti, l'emendamento 7.700 risulta respinto.

Con separate votazioni, sono altresì respinti gli emendamenti da 7.3 a 7.5.

Interviene la senatrice GHEDINI (*PD*) in relazione all'emendamento 7.6, facendo presente che tale proposta emendativa interviene sulla materia dell'ISPES onde garantirne il mantenimento di una funzione autonoma. Chiede l'accantonamento dell'emendamento onde poter individuare una convergenza tra le parti politiche sulla materia.

La Commissione conviene sull'accantonamento dell'emendamento 7.6.

Con successive votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.7 a 7.34.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) chiede l'accantonamento dell'emendamento 7.35 (testo 2) (pubblicato in allegato alla seduta antimeridiana di oggi).

Il senatore MORANDO (*PD*) osserva che il tenore di tale proposta emendativa non è chiaro laddove pare riferirsi ad una gestione separata presso il Ministero del lavoro.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, concorda sulla necessità di un approfondimento della tematica affrontata dall'emendamento.

La Commissione conviene quindi di accantonare l'emendamento 7.35 (testo 2).

Si apre quindi un breve dibattito sull'assetto dell'ENAM, oggetto delle proposte emendative 7.36 e 7.37. Il senatore MORANDO (*PD*) osserva che l'esplicita menzione della permanenza in carica dei vertici dell'INPDAP appare discutibile.

Il PRESIDENTE concorda con il senatore Morando.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) riformula pertanto l'emendamento 7.37 in un testo 3, (pubblicato in allegato alla presente seduta) che non prevede più l'inciso sulla permanenza in carica del presidente e del direttore generale dell'INPDAP.

Posti separatamente in votazione, l'emendamento 7.36 viene respinto e l'emendamento 7.37 (testo 3) viene approvato.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 7.39 e 7.40.

Posto successivamente ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 7.41 (testo 2).

L'emendamento 7.42 viene respinto.

Il senatore LEGNINI (*PD*) sottolinea l'importanza della tematica affrontata dall'emendamento 7.43, oggetto anche di successive proposte emendative e auspica una riflessione sul punto.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.43 a 7.49.

Posto successivamente ai voti viene quindi approvato l'emendamento 7.50.

Con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 7.51 a 7.57.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), verificata la presenza del numero legale per deliberare, su richiesta della stessa senatrice Bianchi viene altresì respinto l'emendamento 7.58.

Viene poi approvato l'emendamento 7.59.

Interviene quindi il senatore MORANDO (*PD*) per sottolineare l'importanza dell'emendamento 7.60 in materia di riforma dell'ISAE. Ritiene che la problematica debba essere oggetto di una esplicita deliberazione da parte della Commissione, stante la disparità di opinioni che si verificano anche a livello di amministrazioni interessate. Ciò consentirebbe altresì di stimolare una riflessione da parte dell'Esecutivo in vista del dibattito in Aula, in occasione del quale preannuncia la disponibilità al confronto della propria parte politica.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, condivide l'esigenza di una riflessione e, affinché il Governo possa disporre della tempistica necessaria per esprimere una compiuta valutazione, propone l'accantonamento dell'emendamento 7.60.

Conviene la Commissione.

Posto successivamente ai voti, viene approvato l'emendamento 7.61.

La seduta, sospesa alle ore 17,30, riprende alle ore 18.

Con separate votazioni vengono respinti gli emendamenti da 7.62 a 7.66.

Su proposta del PRESIDENTE, vengono quindi accantonati gli emendamenti 7.67 (testo 2) e 7.69.

L'emendamento 7.68 (testo 2) (pubblicato in allegato alla seduta anti-meridiana di oggi) viene quindi respinto.

Con successive votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti da 7.71 a 7.73 (testo 2) (pubblicato in allegato alla seduta antimeridiana di oggi).

La Commissione delibera poi l'accantonamento degli emendamenti 7.74 (testo 2) (pubblicato in allegato alla seduta antimeridiana di oggi) e 7.75.

Posti separatamente ai voti vengono respinti gli emendamenti da 7.76 a 7.78.

Su richiesta del senatore VITA (*PD*) viene quindi accantonato l'emendamento 7.79.

L'emendamento 7.80 viene poi respinto.

Interviene quindi il senatore MORANDO (*PD*) per chiedere l'accantonamento dell'emendamento 7.81. Fa presente che il tema della riforma dell'ICE ha una valenza strutturale sulla quale risulta indispensabile conoscere nel dettaglio le valutazioni del Governo.

La Commissione delibera pertanto l'accantonamento dell'emendamento 7.81.

Con separate votazioni vengono quindi respinti gli emendamenti da 7.82 a 7.111.

Su richiesta del senatore FERRARA (*PdL*), viene quindi accantonato l'emendamento 7.112, in materia di disciplina dell'ENSE.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.113 a 7.118.

I senatori BUBBICO (*PD*), ARMATO (*PD*), FIORONI (*PD*), GARRAFFA (*PD*), GRANAIOLA (*PD*), SANGALLI (*PD*), TOMASELLI (*PD*), GASBARRI (*PD*), LEGNINI (*PD*), MILANA (*PD*), BLAZINA (*PD*), GHEDINI (*PD*), ROILO (*PD*), ADRAGNA (*PD*), ICHINO (*PD*), NEROZZI (*PD*), PASSONI (*PD*), TREU (*PD*), MERCATALI (*PD*), DI GIOVAN PAOLO (*PD*), LUSI (*PD*), D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) e GIAI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) agguingono la propria firma all'emendamento 7.132.

Posto successivamente ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 7.132, in materia di funzioni svolte dall'INSEAN.

Il PRESIDENTE avverte che devono considerarsi assorbiti in tale emendamento gli emendamenti 7.119, 7.120, 7.128, 7.129, 7.130 e 7.131.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.121 a 7.126.

Il senatore LEGNINI (*PD*) chiede quindi l'accantonamento dell'emendamento 7.134 in materia di disciplina dell'UNIRE.

Conviene la Commissione.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.135 a 7.144.

Su richiesta del senatore VITA (*PD*) viene quindi accantonato l'emendamento 7.145.

Con separate votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 7.146 a 7.177.

Su richiesta della senatrice BONFRISCO (*PdL*), viene poi accantonato l'emendamento 7.178.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 7.179.

Viene poi accantonato l'emendamento 7.180 (testo 2).

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.181 a 7.184.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede l'accantonamento dell'emendamento 7.185, osservando come sulle soppressioni degli enti occorra un chiarimento da parte del Governo, soprattutto dal punto di vista della possibilità o meno di modifica delle relative piante organiche.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento dell'emendamento 7.185.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.186 a 7.188.

Si passa alla votazione degli emendamenti aggiuntivi di un ulteriore articolo dopo l'articolo 7.

La Commissione delibera di accantonare l'emendamento 7.0.1.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.0.2 a 7.0.6.

Su richiesta del senatore MORANDO (*PD*) viene altresì accantonato l'emendamento 7.0.7.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.0.8 a 7.0.11.

Viene quindi accantonato l'emendamento 7.0.12.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 7.0.13 a 7.0.17.

La Commissione delibera infine di accantonare l'emendamento 7.0.18, che affronta la medesima tematica dell'emendamento 7.134, già in precedenza accantonato.

L'emendamento 7.0.19 viene respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 nonché quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo.

Il presidente AZZOLLINI dichiara inammissibili gli emendamenti 8.21, 8.23, 8.26, 8.84, 9.4, 9.5, 9.10, 9.18, 9.35, 9.43, 9.44, 9.50, 9.57, 9.76, 9.82, 9.83, 9.89, 9.93, 9.97, 9.102, 9.110, 9.116, 9.119, 9.122, 9.123 e 9.125.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra le proposte 8.1, 8.2 e 8.3 volte a restituire alla protezione civile la missione principale di far fronte alle situazioni calamitose dopo le degenerazioni normative che dal 2001 ha introdotto il governo Berlusconi.

Il senatore GIARETTA (*PD*) aggiunge la firma all'emendamento 8.4 che illustra, rilevando come esso sia mirato a ridurre le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e reca una copertura volta a introdurre un contributo straordinario a carico dei soggetti che hanno beneficiato dello scudo fiscale. La proposta è politicamente sostenibile in quanto porta la tassazione dello scudo fiscale ad un livello inferiore agli interventi analoghi adottati in ambito europeo e rende più equa l'operazione di regolarizzazione dei capitali dato che la Banca d'Italia ha confermato come soltanto una ridotta quota di capitali regolarizzata sia effettivamente rientrata nel Paese. Appone poi la propria firma alla proposta 8.0.2, unitamente alla proposta 8.0.3, che illustra rilevando come esse siano ispirate a realizzare un forte decentramento amministrativo o un accorpamento di uffici periferici per le amministrazioni centrali realizzando un riequilibrio tra tagli sulle autonomie locali – considerati da più parti come eccessivi – e quelli – più timidi – sulle amministrazioni centrali.

Il senatore VACCARI (*LNP*) illustra la proposta 8.5 in materia di consumi energetici per le pubbliche amministrazioni.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) illustra la proposta 8.9, di contenuto analogo alle altre proposte 8.10 e 9.6. Esse hanno in comune l'esclusione dell'adeguamento ISTAT sui canoni di locazione degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche. In particolare la propo-

sta 8.10 destina i risparmi così conseguiti al fine di escludere dai tagli i trattamenti accessori di premialità previsti dalla cosiddetta «legge Brumentta».

Il senatore LUSI (*PD*) illustra la proposta 8.48.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) illustra la proposta 8.72 al quale aggiunge la propria firma, volta ad estendere il differimento dei termini per la disciplina sullo *stress* di lavoro anche al settore privato.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) illustra la proposta 8.97, volta ad escludere l'IVA alle pubbliche amministrazioni. La *ratio* della proposta è quella di evitare che l'IVA pagata dalle pubbliche amministrazioni venga reimmessa nel settore privato, settore dal quale – stante l'elevato tasso di evasione fiscale – difficilmente rientra nelle casse dell'Erario. Il beneficio per le pubbliche amministrazioni, quantificabile in 15 miliardi di euro, sarebbe compensato da una minore entrata di parti ammontare, tuttavia eliminerebbe una parte dell'evasione fiscale con effetti complessivamente positivi per la finanza pubblica.

Sulla proposta 8.97 interviene incidentalmente il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), rilevando come sarebbe opportuno prevedere che ai minori tributi dell'IVA a carico delle pubbliche amministrazioni dovrebbero essere corrispondentemente ridotti anche i trasferimenti da parte dello Stato agli enti locali.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 8 nonché quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo sono dati per illustrati.

Si passa all'espressione dei pareri del Relatore e del Governo.

Il presidente AZZOLLINI in qualità di relatore, invita al ritiro delle proposte 8.8, 8.9 e 8.10. Si dichiara favorevole ad accantonare la proposta 8.58 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 8.67. Su tutte le restanti proposte esprime un orientamento contrario. In particolare sulle proposte 8.0.2 e 8.0.3, fa presente che si tratta di scelte alternative rispetto agli orientamenti adottati dal Governo che, a suo avviso, risultano più convincenti. Si tratta di proposte che enunciano alcuni principi senza dettare norme di dettaglio e che potrebbero comunque essere rivalutate durante l'esame del codice delle autonomie.

Il senatore GIARETTA (*PD*) interviene incidentalmente per invitare ad una più attenta riflessione la maggioranza ed il Governo sulla bontà delle proposte 8.0.2 e 8.0.3, in particolare quelle concernenti il settore della scuola.

Il sottosegretario CASERO esprime avviso conforme al relatore.

Si passa alla votazione delle proposte riferite all'articolo 8 nonché a quelle recanti articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Con distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.1 a 8.4.

Su richiesta del senatore VACCARI (*LNP*) la Commissione accantona l'esame della proposta 8.5.

In seguito a distinte votazioni sono poi respinte le proposte 8.6 e 8.7.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) ritira la proposta 8.8 e la senatrice GERMONTANI (*PdL*) ritira la proposta 8.9 e 8.10.

In esito a distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.11 a 8.18.

Su richiesta del senatore LATRONICO(*PdL*), la Commissione accantona la proposta 8.19.

Con distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.20 a 8.27.

Su richiesta del senatore LATRONICO (*PdL*), la Commissione accantona la proposta 8.28.

Con distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.29 a 8.41.

Su richiesta del senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), la Commissione accantona la proposta 8.42.

Con distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.43 a 8.47.

Su richiesta del senatore LUSI (*PD*), la Commissione accantona la proposta 8.48.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene incidentalmente sulla proposta 8.49 per chiedere al Governo di fornire elementi sull'attuazione della norma volta a prevedere l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare entro il 31 marzo scorso l'utilizzazione degli spazi ad essi dedicate, ai sensi dell'articolo 2, comma 222 della legge finanziaria per l'anno 2010. Si tratta di una norma cruciale a cui erano stati associati effetti finanziari rilevanti e che, senza una corretta attuazione, non consentirebbe di intervenire su questo settore interessato anche dalle norme contenute nell'articolo 8. Sollecita il Governo a fornire informazioni al Parlamento.

Con distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.49 a 8.57.

Il senatore LATRONICO (*PdL*) richiede di accantonare la proposta 8.58.

Il presidente AZZOLLINI ritiene preferibile procedere ad una bocciatura tecnica per un eventuale riesame per l'Assemblea.

In esito a distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.58 a 8.64.

Il senatore GIARETTA (*PD*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 8.65 in quanto osserva che la propria parte politica è contraria alla proroga dell'attuazione della normativa sullo *stress* da lavoro e viepiù sull'estensione della proroga al settore privato. Si determinerebbe un ulteriore caso di differimento di regole che rappresenterebbe un segnale negativo per il Paese.

In esito a distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.65 e 8.66.

La Commissione approva poi la proposta 8.67. Risultano pertanto assorbite le proposte 8.70, 8.71, 8.72, 8.73, 8.74, 8.75, 8.76, 8.77, 8.78 e 8.79.

Con distinte votazione sono invece respinte le proposte da 8.69 a 8.88.

Su richiesta del senatore LATRONICO (*PdL*), la Commissione accantona la proposta 8.89.

Con distinte votazioni sono respinte le proposte da 8.90 a 8.96.

Il presidente AZZOLLINI propone di accantonare anche la proposta 8.97 al fine di consentire al Governo di svolgere gli opportuni approfondimenti.

Conviene la Commissione e la proposta 8.97 resta accantonata.

Con distinte votazione sono respinte le proposte 8.98 a 8.101.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) ritira la proposta 8.102 e la Commissione respinge la proposta 8.0.1.

In dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 8.0.2 interviene il senatore MORANDO (*PD*) rilevando come la propria parte politica con questo emendamento abbia rotto il *tabu* del centralismo del personale della pubblica amministrazione, ossia di una delle strutture pubbliche più numerose del mondo. Si tratta di un primo passo che dimostra tuttavia come mentre il Partito democratico è in grado di superare i soliti *clichè* la maggioranza dimostra di tutelare la macchina amministrativa centrale

secondo una logica conservatrice che contrasta con la propaganda federalista.

Il senatore VACCARI (*LNP*) rileva che la proposta lascia ferma la competenza dello Stato in materia privatistica del rapporto di lavoro e la dimensione provinciale del ruolo del personale docente. Ritiene che una vera logica federalista dovrebbe far coincidere i centri di responsabilità con le funzioni. A tal proposito dichiara di preferire un «chiaro centralismo» a un «falso federalismo».

In esito a distinte votazioni le proposte 8.0.2 e 8.0.3 sono respinte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

7.37 (testo 3)

GERMONTANI

All'articolo 7, sono inserite le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di assicurare la piena integrazione delle funzioni in materia di previdenza e assistenza, l'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM), istituito in base al DLCPS 21 ottobre 1947, n. 1346, come modificato dalla legge 7 marzo 1957, n. 93, è soppresso e le relative funzioni sono attribuite all'INPDAP che succede in tutti i rapporti attivi e passivi;

b) al comma 4, dopo le parole: «del presente decreto», sono aggiunte le seguenti: «ovvero, per l'ENAM, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione,» e, alla fine dell'ultimo periodo, sono aggiunte le seguenti parole: «ovvero, per l'ENAM, alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione».

7.41 (testo 2)

TANCREDI, PICHETTO FRATIN, LATRONICO

All'articolo 7 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, dopo le parole: «il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione»;

b) al comma 15, dopo le parole: «il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione»;

c) al comma 17, dopo le parole: «sono computate» inserire le seguenti: «, previa verifica del Dipartimento della funzione pubblica con il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato,»;

d) al comma 18, dopo le parole: «del Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione»;

e) al comma 20, secondo periodo, dopo le parole: «del Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e innovazione»;

f) al comma 21, dopo le parole: «il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione».

7.180 (testo 2)

FLERES, DE ANGELIS

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«32. L'Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali, istituita dall'articolo 102 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è soppressa. La Presidenza del Consiglio dei Ministri succede a titolo universale alla predetta Agenzia e le risorse strumentali e di personale ivi in servizio, comprensivo del fondo di cassa, sono trasferite al Dipartimento Pubblica Amministrazione e l'Innovazione della medesima Presidenza.

33. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono stabilite le date di effettivo esercizio delle funzioni trasferite e sono individuate le risorse umane strumentali e finanziarie riallocate presso la Presidenza. I dipendenti a tempo indeterminato sono inquadrati nei ruoli della Presidenza, sulla base di apposita tabella di corrispondenza. I dipendenti trasferiti mantengono il trattamento economico fondamentale ed accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento.

34. Al fine di garantire la continuità delle attività di interesse pubblico già facente capo all'Agenzia, fino al perfezionamento del processo di riorganizzazione, l'attività già svolta dalla predetta Agenzia continua ad essere esercitata presso la sede e gli uffici a tal fine utilizzati.

35. Il contributo a carico delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni previsto dal comma 5 dell'articolo 102 del citato decreto legislativo 267 del 2000 è soppresso dal 1° gennaio 2011.

36. Ai fini della copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1, a decorrere dal 1° gennaio 2011, il contributo ordinario base delle Amministrazioni provinciali e dei comuni è ridotto di 20 milioni di euro annui complessivi. I criteri della riduzione sono definiti con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della pubblica amministrazione e l'innovazione, sentita la Conferenza Stato-città. Autonomie locali, da adottarsi entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

37. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono soppressi gli articoli 102 e 103 e tutti i richiami alla soppressa Agenzia di cui al citato articolo 102 sono da intendersi nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 24 giugno 2010

199^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Reina.

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE DELIBERANTE

(2231) Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bergamini; Velo ed altri; Poli ed altri

(1793) GRANAIOLO ed altri. – Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio

(Seguito della discussione congiunta e approvazione)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta antimeridiana del 16 giugno scorso.

Il presidente GRILLO comunica che, nella serata di ieri, la Commissione Bilancio ha formulato parere non ostativo sul disegno di legge n. 2231.

Successivamente, previa verifica del prescritto numero legale, mette in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, che viene approvato.

Con successiva votazione, viene approvato l'articolo 2.

Interviene, per le dichiarazioni di voto finale, la senatrice GRANAIOLO (PD) che, annunciando il voto favorevole del proprio Gruppo, coglie l'occasione per ringraziare l'intera Commissione, a nome della città di Viareggio, sottolineando altresì l'importanza del fatto che la maggio-

ranza e le opposizioni si sono compatte per garantire la celere approvazione di un disegno di legge tanto atteso dalla comunità di Viareggio.

Il relatore, senatore BALDINI (*PdL*), dopo essersi associato ai ringraziamenti formulati dalla senatrice Granaiola, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, sottolineando tuttavia l'inopportunità di alcune dichiarazioni rese nella giornata di ieri da esponenti del Partito democratico, tra cui il senatore Marco Filippi, in merito a presunte manchevolezze del Governo e della Presidenza del Senato nel consentire la rapida approvazione del disegno di legge.

Al contrario, rileva che sia l'Esecutivo sia la Presidenza del Senato hanno favorito la celere conclusione dell'esame del disegno di legge in titolo, su cui dovrebbe esserci una completa condivisione di responsabilità.

Il presidente GRILLO conferma che la Presidenza del Senato ha costantemente supportato la Commissione ai fini della rapida approvazione del disegno di legge.

Pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso, che viene approvato all'unanimità.

Il disegno di legge n. 1793 risulta pertanto assorbito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia (n. 219)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 maggio 2010.

Il relatore, senatore GALLO (*PdL*), propone l'approvazione di un parere favorevole, allegato al resoconto di seduta.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) dichiara il voto contrario dell'Italia dei Valori.

Il presidente GRILLO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole del Relatore, che viene approvata.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'istituzione e la gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali (n. 215)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 130, comma 3-ter, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Seguito dell'esame e rinvio.)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 maggio 2010.

Il presidente GRILLO (*PdL*), in sostituzione del relatore, senatore Butti, illustra una proposta di parere favorevole, con condizioni, allegata al resoconto di seduta. Ricorda, peraltro, che il senatore De Toni ha presentato una proposta di parere contrario, anch'essa allegata al resoconto.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) rammenta di aver inviato al senatore Butti alcune proposte volte a rafforzare il parere, nell'ottica di tutelare i diritti dei consumatori in sede di esercizio della clausola di *opt-out*. In particolare, una delle proposte avanzate consisteva nell'allegare alle bollette telefoniche un apposito modulo per consentire l'esercizio del diritto di *opt-out*.

In considerazione del mancato recepimento di tali proposte nella bozza di parere del Relatore, preannuncia l'intenzione del proprio Gruppo di astenersi.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), dopo aver formulato una valutazione nettamente negativa sull'atto del Governo in esame, ritenendo che esso, di fatto istituzionalizzi chiamate telefoniche moleste ed indesiderate, in spregio al diritto di riservatezza, annuncia il voto contrario dell'Italia dei Valori.

Il senatore MENARDI (*PdL*) propone alla Commissione di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento, tenuto conto dell'esigenza di chiarirne alcune criticità.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) si associa alla richiesta avanzata dal senatore Menardi.

Il presidente GRILLO chiede al Rappresentante del Governo, considerato che il termine per l'espressione del parere è scaduto nella giornata di ieri, se l'Esecutivo sia disposto ad attendere che la Commissione approvi il prescritto parere prima di procedere all'adozione definitiva del provvedimento.

Il sottosegretario REINA dichiara la disponibilità del Governo ad attendere l'approvazione del parere della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 219**

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto del presidente del consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia,

considerato che:

i criteri alla base della nuova classificazione delle rete autostradale e stradale sono stati adottati, nell'ambito del processo di trasferimento della rete nazionale alle regioni;

la nuova classificazione è stata sostanzialmente determinata dalla declassificazione da «strada di interesse nazionale» a «strada di interesse regionale» di tratti sottesi da varianti realizzati su strade di interesse nazionale, nonché dalla rettifica dei confini regionali;

dopo la definizione del dPCm in esame, la Presidenza del Consiglio dei ministri – Ufficio per il federalismo amministrativo provvederà ad istituire un tavolo tecnico di coordinamento tra le amministrazioni centrali e le regioni interessate, per la rideterminazione delle somme da attribuire, da parte dello Stato, alle regioni Basilicata, Campania e Puglia, per poi recepire i contenuti dell'intesa in un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

esprime parere favorevole

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 215

La 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'istituzione e la gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali, considerato che:

con l'articolo 20-*bis* del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, il Parlamento ha espresso una netta scelta a favore dell'introduzione nell'ordinamento italiano della disciplina cosiddetta dell'*opt-out* nel regime delle chiamate commerciali;

la predetta disposizione ha innovato radicalmente la filosofia del *telemarketing*, passando dal sistema dell'*opt-in* – che non consente di contattare telefonicamente una persona, se questa non ha dato l'autorizzazione a farlo – al sistema dell'*opt-out*, che consente di essere contattati telefonicamente, fino a quando non si nega il consenso attraverso l'iscrizione in un apposito registro pubblico «delle opposizioni»;

il sistema dell'*opt-in* aveva creato, in Italia, una serie di problemi, essendo divenuto impossibile distinguere con chiarezza chi avesse dato il consenso da chi non lo avesse dato. Peraltro, si era venuta a creare una discriminazione tra gli operatori telefonici, in quanto l'unico soggetto in possesso degli elenchi recanti il consenso espresso era Telecom Italia S.p.A., forte della posizione monopolistica a lungo detenuta nel settore delle chiamate telefoniche;

la preferenza espressa dal legislatore italiano per il sistema dell'*opt-out* – con conseguente modifica del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – trova fondamento nella necessità di garantire ai consumatori e ai cittadini, diversamente da quanto accade oggi, l'effettiva possibilità di esprimere la propria opposizione alle chiamate commerciali. Altresì, viene comunque tutelato il diritto alla piena concorrenza tra gli operatori telefonici in un settore – quello delle chiamate commerciali – che rappresenta un'importante leva economica ed occupazionale: infatti, il legislatore italiano ha così voluto tenere in debita considerazione la posizione dei giovani impiegati nei *call center* che, come denunciato dalle proprie associazioni di categoria, rischiavano di perdere il posto di lavoro;

il legislatore aveva previsto che, già con l'istituzione del registro, sarebbe dovuto diventare pienamente operativo il regime dell'*opt-out*; peraltro, il lasso temporale fissato per l'istituzione e l'operatività del nuovo

regime è stato fissato in sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto n. 135 del 2009;

tuttavia l'articolo 4, comma 3, del provvedimento in titolo contraddice quanto previsto dal decreto-legge n. 135 del 2009 e richiamato nel precedente alinea; infatti, il medesimo articolo 4, comma 3, prevede che «Ai sensi dell'articolo 20-bis, comma 2, del decreto legge 25 settembre 2009, convertito con modificazioni della legge 20 novembre 2009, n. 166, il registro è istituito con il completamento di tutte le fasi della procedura descritta nel comma 2». Tale procedura prevede, per l'appunto, una serie di adempimenti da completarsi entro novanta giorni dalla pubblicazione del provvedimento in titolo: questa previsione appare nettamente in contrasto con quella contenuta nel decreto n. 135 del 2009, con conseguente sovvertimento del principio di gerarchia delle fonti del diritto, giacché una norma di legge, dotata quindi di rango primario, è contraddetta da una norma di regolamento, provvista quindi di rango secondario;

ferma restando la necessità di salvaguardare i legittimi diritti ed interessi dei consumatori/cittadini, non si può non tenere conto che le aziende che operano nel settore del *telemarketing*, sulla base di un legittimo affidamento ingenerato dal decreto n. 135 del 2009, hanno programmato le loro attività in funzione dell'entrata in vigore dell'operatività del nuovo regime dell' *opt-out* entro i suddetti termini;

conseguentemente, va segnalata all'attenzione del Governo, in prima battuta, l'estrema rilevanza, in termini di impatto complessivo sul settore del *telemarketing*, che avrebbe un ritardo nell'emanazione del regolamento istitutivo del registro delle opposizioni e, in seconda battuta, la necessità, qualora non possano essere rispettati i tempi previsti dal decreto n. 135 del 2009, di salvaguardare lo spirito della riforma, prevedendo una norma da inserire nel regolamento, in sede di adozione definitiva, volta ad evitare un vuoto normativo che creerebbe, alle aziende del settore, incertezza sul *modus operandi*, e, ai cittadini, ulteriori disagi;

appare d'altronde necessario mantenere fede al dettato della disposizione del decreto-legge sul tema dell'iscrizione al registro delle opposizioni da parte degli interessati, prevedendo, quindi, che questa possa essere effettuata direttamente dall'intestatario del recapito telefonico, secondo modalità che possano consentirne la verifica; in caso contrario, si consentirebbe di iscrivere al registro numerazioni anche per conto terzi, di cui non si è intestatari, minando la credibilità del registro stesso. In questo senso, si raccomanda la necessità che non vengano previste forme di invio «massivo» di opposizioni al registro, tramite, ad esempio, la trasmissione di plichi postali;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

venga soppresso il comma 3 dell'articolo 4;

al comma 1 dell'articolo 14 le parole: «Decorso inutilmente il termine di novanta giorni previsto dall'articolo 4, comma 2, e fino all'attivazione del registro,» siano sostituite dalle seguenti:«In attesa dell'attiva-

zione del registro secondo le modalità stabilite dall'articolo 4, ai fini di cui all'articolo 130, comma 3-*bis*, del Codice,»;

al comma 1 dell'articolo 14, venga soppressa la parola: «comunque».

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE DE TONI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 215

La 8^a Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni), esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'istituzione e la gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali,

premessi che:

il provvedimento in esame disciplina l'istituzione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono al trattamento del proprio numero telefonico per vendite o promozioni;

l'istituzione del registro, prevista dall'articolo 20-*bis* del Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, recante «Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee», convertito, con modificazioni, dalla Legge 20 novembre 2009, n. 166, rappresenta il passaggio dal principio della necessità del consenso esplicito e preventivo del potenziale «cliente» per l'utilizzo dei dati per finalità commerciali (cosiddetto «*opt-in*»), espresso dall'articolo 129 del Codice della *Privacy* (Decreto Legislativo n. 196 del 2003), al principio opposto della necessaria manifestazione di dissenso da parte dell'abbonato, in mancanza della quale, sono legittime le telefonate per finalità commerciali (cosiddetto «*opt-out*»);

con riferimento al citato articolo 20-*bis*, si segnala che il Garante della *Privacy*, già in un comunicato stampa diffuso in data 4 novembre 2009, aveva espresso gravi perplessità, sottolineando gli effetti negativi di tale norma sulle telefonate promozionali, in considerazione del fatto che gli utenti telefonici sarebbero stati bombardati di messaggi e costretti ad iscriversi in un apposito registro per manifestare il proprio dissenso;

in data 28 gennaio 2010 la Commissione Europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora (procedura n. 2009/2356) per non aver recepito correttamente la direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche (cosiddetta «direttiva *e-Privacy*»). I rilievi formulati dalla Commissione riguardano sostanzialmente due profili: il primo attiene alla violazione dell'articolo 12, paragrafi 1 e 2, della direttiva, che stabiliscono l'obbligo per gli Stati membri di garantire che gli abbonati i cui nominativi figurano in un elenco pubblico siano informati sugli scopi dell'elenco e diano il proprio consenso per l'uso dei dati personali che vi sono contenuti. Al riguardo la Commissione ha contestato alle autorità ita-

liane di non avere ottemperato a tale obbligo nel momento in cui sono state costituite banche dati per le televendite, ricavate da elenchi pubblici di abbonati senza che gli interessati fossero stati informati del trasferimento dei loro dati personali o avessero acconsentito esplicitamente all'inserimento di tali dati nelle predette banche dati. In base alla normativa italiana, infatti, non è richiesto il consenso degli interessati, né che essi siano informati circa l'uso dei loro dati personali a fini promozionali. La legge 20 novembre 2009, n. 166 (di conversione del decreto-legge n. 135 del 2009, recante «Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee») ha prorogato fino al 25 maggio 2010 la possibilità di usare banche dati contenenti dati personali di cui non è stato consentito l'utilizzo. Il secondo profilo, riguarda infine la violazione dell'articolo 13, paragrafo 3, della direttiva che fissa l'obbligo per gli Stati membri di vietare le comunicazioni indesiderate a scopo di commercializzazione diretta senza il consenso degli abbonati interessati, o se gli abbonati esprimono il desiderio di non ricevere questo tipo di chiamate;

con riferimento a tali questioni di incompatibilità con la disciplina comunitaria, la Commissaria Europea alle Telecomunicazioni, Viviane Reding ha dichiarato che: «Il pieno rispetto della *privacy* degli utenti dei servizi di telecomunicazione è di fondamentale importanza per una moderna società digitale. La direttiva UE relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche attribuisce ai singoli un insieme di strumenti per proteggere la loro *privacy* e dei dati personali. Non solo è preoccupante vedere che la normativa italiana non è conforme ai requisiti della *privacy* stabiliti nella direttiva, ma che le autorità italiane hanno ulteriormente prolungato l'uso di banche dati che includono i dati personali per l'impiego di cui il consenso non era stato concesso. Dobbiamo garantire che le norme comunitarie siano rispettate da tutti gli Stati membri dell'UE affinché i cittadini si sentono sicuri nel mercato unico delle telecomunicazioni»:

rilevato che:

il silenzio, a differenza del comportamento concludente che pure costituisce forma, sebbene tacita, di manifestazione di volontà, è omissione di qualsiasi comportamento, in quanto inerzia o inattività;

il silenzio, sostanziandosi in un contegno di per sé neutro ed equivoco, non può da solo costituire manifestazione di volontà negoziale;

il silenzio, può assumere il valore giuridico di espressione di volontà negoziale solo quando è la legge ad attribuire ad esso un siffatto significato (cosiddetto «silenzio con significato legalmente tipico»), o è il contesto di circostanze, in cui detto comportamento silente è inserito, a conferire complessivamente allo stesso un significato rilevante agli effetti contrattuali (cosiddetto «silenzio circostanziato»);

in forza del combinato disposto delle disposizioni contenute sia nel citato articolo 20-bis, sia nel provvedimento al nostro esame, non deve essere richiesto il consenso degli utenti affinché essi siano informati circa l'uso dei loro dati personali a fini promozionali;

viene, dunque, introdotto il principio della presunzione del consenso per chi tace e si chiede all'utente telefonico di dover esprimere il proprio rifiuto, *rectius* la propria opposizione, nonché si demanda agli stessi l'onere di formalizzare tale opposizione attraverso l'iscrizione in un registro pubblico per non essere più molestati da contatti commerciali indesiderati;

appare quanto mai assurdo che la tutela della *privacy*, difesa strenuamente dall'attuale Governo, sia invece gravemente colpita nella misura in cui si intende favorire la diffusione delle pratiche commerciali per via telefonica, a discapito in particolare degli utenti più deboli, come anziani e minori, e di tutti coloro che hanno scarsa attitudine all'utilizzo e la gestione delle nuove tecnologie;

appare quanto mai necessario riequilibrare, anche sotto il profilo strettamente normativo, le asimmetrie esistenti nel rapporto tra cittadini-utenti ed operatori;

il provvedimento in esame contiene disposizioni che operano chiaramente in favore degli operatori commerciali, mettendoli in condizione di poter utilizzare ogni dato del cittadino che risulti disponibile, mentre viene fatto obbligo all'utente che intenda sottrarsi alle telefonate commerciali di sottoporsi ad una procedura di opposizione;

sarebbe opportuno adottare, con atto normativo, misure volte a prevedere l'istituzione di uno o più «registri dei consenzienti», in relazione alle diverse tipologie commerciali;

sarebbe opportuno adottare un'inversione della procedura di accesso ai dati, che obblighi gli operatori commerciali a contattare solo gli utenti che abbiano preventivamente manifestato il loro consenso ad essere destinatari di messaggi pubblicitari e commerciali;

sarebbe stato necessario quantomeno prevedere una disposizione recante l'obbligo per gli operatori commerciali di richiedere, successivamente al contatto telefonico con l'utente, il consenso a ricevere o meno altre chiamate simili e, in caso di diniego, a segnalare al registro pubblico l'opposizione ricevuta dall'utente;

considerato ancora che:

l'articolo 4, comma 3 del provvedimento in esame, inoltre, introduce surrettiziamente una sostanziale proroga di tre mesi per l'istituzione del registro pubblico degli abbonati, rispetto ai termini previsti dall'articolo 20-*bis*, comma 2, del decreto-legge n. 135 del 2009, violando il principio di gerarchia delle fonti;

esprime parere contrario

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 24 giugno 2010

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Venerdì 25 giugno 2010, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).
-

